

Determinazione del Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale, Pianificazione e Gestione Attività Estrattive

N. 55-279561/2004

OGGETTO: Progetto di ampliamento di lavanderia industriale – Proponente: Italdry Service S.r.l. – Comune sede dell'impianto: Carmagnola (TO)
Procedura: fase di verifica ex art. 10 L.R. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i.
Esclusione dalla fase di valutazione di impatto ambientale

Il Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale, Pianificazione e Gestione Attività Estrattive

Premesso che:

- in data 02/07/2004 la società Italdry Service S.r.l., con sede legale in Carmagnola (TO) – Via Caramagna n.6/8 - C.F. e partita IVA 08566220011, con iscrizione alla C.C.I.A.A. con il n. 983371, ha presentato domanda di avvio della Fase di Verifica della procedura di Valutazione Impatto Ambientale, ai sensi dell'art. 4 c. 4 della L.R. 14/12/98 n. 40 e s.m.i., relativamente al progetto di *“Ampliamento di lavanderia industriale con linea di lavaggio ad acqua per il trattamento ed il recupero di stracci e tessuti provenienti da lavorazioni industriali ed impianto di depurazione e recupero delle acque del ciclo di lavaggio”* da realizzarsi in Torino, in quanto rientrante nella categoria progettuale n. 5 dell'Allegato A2: *“Impianti di smaltimento e recupero rifiuti pericolosi, mediante operazioni di cui all'allegato B ed all'allegato C, lettere da R1 a R9 del D.Lgs. 22/97, ad esclusione degli impianti di recupero sottoposti alle procedure semplificate di cui agli articoli 31 e 33 del medesimo decreto legislativo 22/1997”*;
- il citato progetto è stato sottoposto alla Fase di Verifica della procedura di VIA a norma dell'art. 10 della citata L.R. 40/98;
- in data 12/08/2004 è stato pubblicato sul BUR l'avviso al pubblico recante la notizia dell'avvenuto deposito degli elaborati relativi al progetto di cui sopra, allegati alla domanda di avvio della fase di verifica della procedura di VIA;
- il progetto è rimasto a disposizione per la consultazione da parte del pubblico per 30 giorni e su di esso non sono pervenute osservazioni;
- per lo svolgimento dell'istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell'organo tecnico, istituito con D.G.P. 63-65326 del 14/4/1999 e s.m.i.;
- in data 07/09/2004 si è svolta la prima riunione della Conferenza dei Servizi presso la sede dell'Area Ambiente della Provincia di Torino, Via Valeggio 5 - Torino (convocata ai sensi della Legge 07/08/1990 n. 241 e s.m.i.);

- Il sito su cui è prevista la realizzazione dell'intervento in progetto è ubicato a sud dell'abitato principale del Comune di Carmagnola, al bivio delle strade per Racconigi (SS 20 del Colle di Tenda) e per Caramagna, in un'area industriale consolidata ("area P" del P.R.G.C.), inserita in un contesto a prevalente destinazione agricola. Sono presenti nelle vicinanze dello stabilimento altri insediamenti di tipo artigianale-industriale ed alcune residenze.
- Il sito in esame è attualmente sede dell'attività, svolta ad opera della società Italdry s.n.c., di noleggio e lavaggio a secco di stracci ed indumenti destinati a terze attività industriali.
- L'intervento in progetto consiste nell'ampliamento dell'impianto esistente con la realizzazione di una linea per il lavaggio ad acqua degli stracci noleggiati, con annesso impianto di depurazione e recupero totale delle acque di lavaggio.
- Il processo industriale in progetto verrà gestito dalla società Italdry Service S.r.l. e prevede il noleggio di stracci, tessuti ed indumenti da lavoro ad aziende con consegna eseguita direttamente in stabilimento. A seguito dell'utilizzo dei citati prodotti da parte delle aziende la società stessa provvede al recupero dei prodotti, mediante raccolta in idonei contenitori a tenuta ed al conferimento degli stessi presso lo stabilimento di lavaggio. I prodotti utilizzati vengono depositati all'interno di specifiche aree di stoccaggio, prima di avviarli al trattamento.
- In uscita dall'impianto si avranno i seguenti prodotti:
 - stracci, tessuti ed indumenti recuperati puliti, stoccati in locali di deposito e inviati alle aziende richiedenti;
 - acque reflue di lavaggio, trattate all'interno dell'impianto di depurazione in progetto e riciclate nel ciclo di lavaggio;
 - fanghi filtropressati, prelevati dalle aziende autorizzate per essere smaltiti come rifiuti pericolosi presso discariche autorizzate.
- Parte del sito è attraversato dalla fascia di rispetto stradale della Strada Provinciale di collegamento tra Carmagnola e Caramagna.
- Una minore porzione di territorio di proprietà della società proponente, allo stato attuale non oggetto di alcune intervento edile, rientra all'interno della fascia di rispetto di 150 m, di tutela delle acque pubbliche.
- Nel corso dello scavo realizzato dal Proponente nel mese di febbraio 2004 al fine di indagare la natura del sottosuolo e l'altezza piezometrica, la falda è stata incontrata ad una profondità di 5 m dal p.c. Dall'analisi visiva è stata riscontrata la presenza di un orizzonte di terreno agrario per uno spessore di 1 m, quindi sabbie con intercanalazioni limose, ghiaie e sabbie con ciotoli.

Considerato che:

- *dal punto di vista degli strumenti di pianificazione e della legislazione vigente*
- Con nota n. 233546 del 31/08/2004 il Comune di Carmagnola ha trasmesso il proprio parere in merito al progetto in esame, evidenziando la compatibilità urbanistica dell'intervento.
- Dalla consultazione della documentazione regionale relativa alla pianificazione di bacino l'area di intervento non risulta interessata da dissesti pur ricadendo in prossimità di un'area Eb.
- Tuttavia in relazione all'appartenenza del sito in esame alle aree inondabili con tempi di ritorno 25/50 anni, nonché alla classe II di pericolosità geomorfologia risulta necessario acquisire le informazioni e le normative associate all'uso dei suoli previste per tali aree all'interno del P.R.G.C. di Carmagnola.
- L'intervento in progetto ricade all'interno della fascia di rispetto dalla Strada Provinciale per Caramagna, per cui occorre presentare, alla Provincia di Torino – Servizio Concessioni Viabilità, idonea istanza ai fini del rilascio della dovuta concessione alla realizzazione degli interventi.
- Il nuovo impianto di trattamento reflui, in quanto rientrante nel ciclo chiuso di trattamento dei rifiuti, deve essere autorizzato anche ai sensi del D.Lgs. 22/97.

- *dal punto di vista progettuale:*
- Gli elaborati di progetto forniti, anche in considerazione del livello di approfondimento preliminare richiesto, non consentono di fornire eventuali valutazioni in merito agli aspetti progettuali-gestionali. Si anticipano pertanto di seguito le carenze documentali riscontrate:
 - non sono state fornite informazioni in merito all'attuale attività ed alle caratteristiche dimensionali delle strutture e degli impianti attualmente esistenti; non sono inoltre state chiarite le eventuali connessioni impiantistiche e/o gestionali tra le due attività che verranno esercitate a regime;
 - non sono stati forniti dettagli riguardo l'impianto di lavaggio ad acqua, la presenza o meno di impianti a servizio dello stesso (ad es. la centrale termica) e di punti di emissione in atmosfera;
 - non sono definite le quantità di rifiuti prodotti, le modalità di stoccaggio dei rifiuti gestiti, le caratteristiche delle sostanze di cui sono contaminati gli stracci e le tute;
 - non sono stati forniti dati in merito all'utilizzo di materie prime in fase di esercizio, (es. quantificazione e tipologia dei detergenti) alla potenzialità del generatore di calore, al tipo e alla quantità oraria di combustibile necessario per il suo funzionamento;
 - risulta mancante il dimensionamento delle varie sezioni dell'impianto di trattamento delle acque in funzione del carico organico ed idraulico influente e l'indicazione della portata dei reflui da trattare (portata media oraria e giornaliera, portata di punta);
 - non sono evidenziate le modalità di costruzione delle vasche interrate in considerazione della soggiacenza della falda, in particolare non sono state indicate le precauzioni operative nella realizzazione delle stesse al fine di escludere ogni interferenza con le acque sotterranee (sia in relazione alla possibilità di contaminazione delle stesse sia in relazione alla possibilità di subire danni strutturali da parte della spinta idrostatica);
 - per quanto riguarda il trattamento delle acque si evidenzia che non viene indicata la percentuale di abbattimento degli inquinanti, in particolare di oli e solventi nelle diverse sezioni dell'impianto, non viene indicato se sono previsti dei controlli sulla qualità delle acque in uscita dal trattamento prima del riutilizzo come acqua di lavaggio, quali sono le caratteristiche delle stesse e quali sono i parametri controllati anche in relazione al possibile riutilizzo per reintegrare le acque di raffreddamento;
 - non viene esplicitato il metodo di controllo dell'efficienza dell'impianto e, sulla base dei parametri di carico organico in ingresso, non è previsto l'apporto di nutrienti a base di P e di N per consentire una corretta attività del depuratore a fanghi attivi; per controllare la corretta gestione dell'impianto di trattamento occorre inoltre prevedere opportuni dispositivi (ad es. misuratore di ossigeno nella vasca di ossidazione, pompa di emergenza nella vasca di omogeneizzazione);
 - non è stata esplicitata l'efficacia di abbattimento dei tensioattivi;
 - non è indicato il recapito finale del troppo pieno della vasca di sedimentazione;
 - non è indicato il destino delle acque di controlavaggio del filtro a carboni attivi;
 - la dichiarazione di assenza di punti di emissione in atmosfera e scarichi di acque reflue deve essere adeguatamente comprovata;
 - non sono evidenziati modalità e precauzioni da attuare in caso di emergenza e/o di cattivo funzionamento dell'impianto di trattamento (es. destino delle acque in caso di malfunzionamenti).
 - non è stato sufficientemente approfondito il tema riguardante lo smaltimento dell'acqua di raffreddamento in esubero;
 - è necessario fornire un'ubicazione precisa dei materiali contaminati da oli al fine di assicurare che questi non costituiscano un potenziale rischio di inquinamento delle acque meteoriche;

- è necessario che specificare i criteri con i quali vengono codificati i rifiuti pericolosi e non pericolosi, al fine di concedere eventualmente l'autorizzazione in deroga al divieto di miscelazione delle due categorie di rifiuti;
- deve essere specificata l'origine del rifiuto predisponendo un elenco dei settori di provenienza;
- occorre specificare i dati di dimensionamento dell'impianto e definire le modalità di controllo dei parametri di processo (ad es. come avviene il lavaggio e con quali detergenti);
- i fanghi vengono classificati pericolosi per cui occorre specificare in termini legislativi che cosa si vuole intendere e definire la loro destinazione (impianti ed autorizzazioni);
- nel filtro pressa potrebbero generarsi reflui che non sono stati presi in considerazione nel progetto fornito;
- occorre definire i codici CER dei fanghi e verificare il rispetto dei limiti consentiti per il regime di stoccaggio temporaneo al fine di accettare l'eventuale dichiarazione di volersi attenere a tale regime previsto dal decreto;
- l'esperienza acquisita in casi in cui la proposta progettuale faceva erroneamente affidamento sul totale ricircolo degli effluenti, consente di ritenere indispensabile prevedere uno smaltimento di acque reflue in fognatura;

- *dal punto di vista ambientale:*

- Il Rio Meletta, ubicato nelle vicinanze dell'impianto, risulta soggetto a tutela idraulica da parte dell'Agenzia Interregionale per il Fiume Po, per cui in caso di eventuali futuri scarichi previsti in tale corso d'acqua dovranno coinvolgere l'Agenzia stessa.
- Il P.R.G.C. individua il sito oggetto dell'intervento all'interno di un'area di depositi alluvionali, morfologicamente stabile, a caratteristiche geotecniche buone ed appartenente alla seconda classe di pericolosità geomorfologica.
- Dalla consultazione del sistema informativo provinciale il sito in esame risulta inoltre inondabile a seguito di eventi pluviometrici con tempi di ritorno pari a 25/50 anni.
- Il sito di intervento non interferisce con dissesti o fasce fluviali individuati dal P.A.I. tuttavia ricade in prossimità di aree con pericolosità Eb (esondazioni e dissesti morfologici di carattere torrentizio lungo le aste di corsi d'acqua, aree coinvolgibili da fenomeni con pericolosità elevata).
- Il sopralluogo effettuato dall'ARPA sull'area di interesse ha evidenziato alcune problematiche di carattere idrogeologico e idraulico che caratterizzano il contesto in cui il proponente prevede di ampliare la propria attività.
- La soggiacenza della falda dovrà essere verificata anche in altri periodi dell'anno, più significativi in termini di contributo all'innalzamento della superficie piezometrica, al fine di accertare eventuali oscillazioni della stessa.
- Sulla base di quanto contenuto negli elaborati progettuali la profondità raggiunta dalle vasche è di circa 4,90 m dal p.c. ma, considerata la soggiacenza della falda e le problematiche evidenziate in merito all'inondabilità dell'area si ritiene non idonea la realizzazione di vasche interrato con le caratteristiche definite nel progetto fornito.
- In ragione della vicinanza di alcune aree residenziali occorre fornire un'analisi revisionale dell'impatto acustico provocato dall'attività a regime.
- Sono necessari approfondimenti per quanto riguarda le interferenze con la falda e la valutazione delle possibili inondazioni dell'area.

Ritenuto:

- che le ricadute ambientali determinate dal progetto in argomento possano essere adeguatamente controllate nell'ambito delle specifiche autorizzazioni ambientali a cui l'attività è sottoposta;

- di poter escludere, pertanto, il progetto in esame, ai sensi dell'art. 10 comma 3 L.R. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i, dalla fase di valutazione di impatto ambientale, subordinatamente alle seguenti condizioni:
 - nell'ambito del procedimento di rilascio dell'autorizzazione ai sensi del D.Lgs. 22/97, il progetto definitivo dovrà prevedere un adeguato riscontro alle seguenti richieste:
 - fornire informazioni in merito all'attuale attività ed alle caratteristiche dimensionali delle strutture e degli impianti attualmente esistenti;
 - chiarire le eventuali connessioni impiantistiche e/o gestionali tra le due attività che verranno esercitate a regime;
 - fornire dati tecnici relativi all'impianto di lavaggio ad acqua ed alla presenza o meno di impianti a servizio dello stesso (ad es. la centrale termica);
 - fornire dati in merito all'utilizzo di materie prime in fase di esercizio, (es. quantità e tipologia dei detergenti) alla potenzialità del generatore di calore, al tipo e alla quantità oraria di combustibile necessario per il suo funzionamento;
 - predisporre una planimetria che evidenzi tutti i punti di emissione in atmosfera (diffusa e convogliata) separando graficamente quelli esistenti da quelli in progetto; la dichiarazione di assenza di punti di emissione in atmosfera e scarichi di acque reflue deve essere adeguatamente comprovata;
 - definire le quantità di rifiuti prodotti, le modalità di stoccaggio dei rifiuti gestiti e le caratteristiche delle sostanze di cui sono contaminati i rifiuti in ingresso;
 - fornire un'ubicazione precisa dei materiali contaminati da oli al fine di assicurare che questi non costituiscano un potenziale rischio di inquinamento delle acque meteoriche;
 - estendere la progettazione definitiva anche al nuovo impianto di trattamento e ricircolo delle acque ai fini della sua approvazione ed autorizzazione ai sensi del D.Lgs. 22/97;
 - esplicitare i calcoli di dimensionamento delle varie sezioni dell'impianto di trattamento delle acque in funzione del carico organico ed idraulico influente ed indicare la portata dei reflui da trattare (portata media oraria, portata media giornaliera, portata di punta);
 - evidenziare le modalità di costruzione delle vasche interrate in considerazione della soggiacenza della falda; indicare le precauzioni operative nella realizzazione delle vasche al fine di escludere ogni interferenza con le acque sotterranee (rischio di contaminazione delle falde e rischio di fessurazione del manufatto);
 - in relazione alle caratteristiche idrogeologiche dell'area proporre un'alternativa alla realizzazione di vasche interrate con le caratteristiche definite nel progetto fornito;
 - acquisire le informazioni e le prescrizioni normative associate all'uso dei suoli previste per tali aree all'interno del P.R.G.C. di Carmagnola in relazione alla loro pericolosità geomorfologica;
 - approfondire le problematiche legate alle interferenze con la falda acquifera superficiale e valutare il rischio di inondazione dell'area;
 - indicare la percentuale di abbattimento degli inquinanti dell'impianto di trattamento delle acque reflue (oli e solventi nelle diverse sezioni dell'impianto), specificare i controlli previsti sulla qualità delle acque in uscita dal trattamento prima del riutilizzo come acqua di lavaggio, le caratteristiche delle stesse ed i parametri controllati anche in relazione al possibile riutilizzo per reintegrare le acque di raffreddamento;
 - esplicitare il metodo di controllo dell'efficienza dell'impianto e, sulla base dei parametri di carico organico in ingresso, prevedere l'apporto di nutrienti a base di P e di N per consentire una corretta attività del depuratore a fanghi attivi; prevedere opportuni dispositivi (ad es. misuratore di ossigeno nella vasca di ossidazione, pompa di emergenza nella vasca di omogeneizzazione) per controllare la corretta gestione dell'impianto;
 - esplicitare l'efficacia di abbattimento dei tensioattivi;
 - indicare il recapito finale del troppo pieno della vasca di sedimentazione;
 - indicare il destino delle acque di controlavaggio del filtro a carboni attivi;

- evidenziare modalità e precauzioni da attuare in caso di emergenza e/o di cattivo funzionamento dell'impianto di trattamento (es. destino delle acque in caso di malfunzionamenti);
- approfondire l'aspetto riguardante lo smaltimento dell'acqua di raffreddamento in esubero;
- specificare i criteri con i quali vengono codificati i rifiuti pericolosi e non pericolosi, in funzione della valutazione della miscelazione prevista in progetto delle due categorie di rifiuti;
- definire l'origine del rifiuto predisponendo un elenco dei settori di provenienza;
- esplicitare i dati di dimensionamento dell'impianto e definire le modalità di controllo dei parametri di processo (ad es. come avviene il lavaggio e con quali detergenti);
- specificare in termini legislativi che cosa si vuole intendere in relazione alla dichiarazione in merito alla pericolosità dei fanghi e definire la loro destinazione (impianti ed autorizzazioni);
- analizzare la possibilità che nel filtro pressa possano generarsi i reflui che, a parere di questa Provincia, non sono stati presi in considerazione nel progetto fornito;
- definire i codici CER dei fanghi e verificare il rispetto dei limiti consentiti per il regime di deposito temporaneo al fine di accettare l'eventuale dichiarazione di volersi attenere a tale regime previsto dal Decreto legislativo 22/97;
- prevedere in progetto la possibilità di smaltire le acque eventualmente non più riciclabili;
- verificare i valori di soggiacenza della falda anche in altri periodi dell'anno, più significativi in termini di contributo all'innalzamento della superficie piezometrica, al fine di accertare eventuali oscillazioni della stessa;
- fornire un'analisi revisionale dell'impatto acustico provocato dall'attività a regime in funzione della vicinanza di alcune aree residenziali;
- è necessario presentare, alla Provincia di Torino – Servizio Concessioni Viabilità, idonea istanza ai fini del rilascio della concessione alla realizzazione degli interventi all'interno della fascia di rispetto dalla Strada Provinciale;
- il Rio Meletta, ubicato nelle vicinanze dell'impianto, risulta soggetto a tutela idraulica da parte dell'Agenzia Interregionale per il Fiume Po, per cui in caso di eventuali futuri scarichi previsti in tale corso d'acqua dovrà essere coinvolta l'Agenzia stessa.

Viste le risultanze dell'istruttoria condotta dall'organo tecnico istituito con D.G.P. 63-65326 del 14/4/1999 e s.m.i.

Visti i contenuti della Relazione Tecnica predisposta dall'Arpa – Dipartimento di Torino (documento del 20/09/2004, prot. 258075/LA4/2004 del 24/09/04)

Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'articolo 107 del T.U. delle leggi sull'ordinamento degli enti locali approvato con D.Lgs. n. 267 del 18/8/2000 e dell'art. 35 dello Statuto Provinciale.

Visti:

- il verbale della riunione della Conferenza dei Servizi presente agli atti;
- L.R. N. 40 del 14 dicembre 1998 "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione" e s.m.i.;
- D.Lgs. 05/02/1997, n. 22 e s.m.i. "Attuazione delle Direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio, contenente nuovi criteri in materia di smaltimento rifiuti", ed in particolare l'art. 27 relativo all'approvazione dei progetti ed autorizzazione alla realizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti, nonché l'art. 28 relativo all'autorizzazione all'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero;

- D.P.R. 24 maggio 1988 n. 203 recante norme in materia di qualità dell'aria, relativamente a specifici inquinanti, e di inquinamento prodotto da impianti industriali;
- D.Lgs. n. 152 del 1999 come modificato dal D.Lgs. n. 258 del 2000 “Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole”;
- Legge n. 447 del 26/10/95 “Legge quadro sull'inquinamento acustico”;

DETERMINA

per le motivazioni espresse in premessa, che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo, di escludere ai sensi dell'art. 10, comma 3 della L.R. 40 del 14/12/1998, il progetto di *“Ampliamento di lavanderia industriale con linea di lavaggio ad acqua per il trattamento ed il recupero di stracci e tessuti provenienti da lavorazioni industriali ed impianto di depurazione e recupero delle acque del ciclo di lavaggio”* da realizzarsi in Carmagnola (TO), presentato dalla società Italdry Service S.r.l., dalla fase di valutazione di impatto ambientale (L.R. 40/98 e s.m.i, art. 12), subordinatamente alle seguenti condizioni:

- il progetto definitivo necessario all'avvio del procedimento di autorizzazione ed approvazione del progetto di cui al D.Lgs. 22/97, dovrà proporre adeguate soluzioni alle criticità evidenziate in premessa;
- è necessario presentare, alla Provincia di Torino – Servizio Concessioni Viabilità, idonea istanza ai fini del rilascio della concessione alla realizzazione degli interventi all'interno della fascia di rispetto dalla Strada Provinciale;
- il Rio Meletta, ubicato nelle vicinanze dell'impianto, risulta soggetto a tutela idraulica da parte dell'Agenzia Interregionale per il Fiume Po, per cui in caso di eventuali futuri scarichi previsti in tale corso d'acqua dovrà essere coinvolta l'Agenzia stessa.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso davanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, nel termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Data: 07/10/2004

Il Dirigente del Servizio
dott.ssa Paola Molina